



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 24 luglio 2012

【DOMANI】

ore 11:00 - Napoli Libreria Feltrinelli di Piazza Garibaldi

Povert  a Napoli

Conferenza stampa sulla “Crescente povert  a Napoli” promossa da Federconsumatori Campania. Intervengono: Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli; Don Tonino Palmese, referente campano dell'associazione Libera; Tano Grasso, presidente associazione nazionale antiracket; Rosario Trefiletti, presidente nazionale di Federconsumatori. Aderisce e partecipa il gruppo di imprese sociali Gesco.

ASSE TRA FEDERCONSUMATORI E LIBERA

Povert , a Napoli situazione drammatica

La piaga della povert , che colpisce l'intera Italia, a Napoli   un fenomeno che ha gi  sorpassato ogni livello di guardia. La situazione   drammatica e, secondo Federconsumatori Campania, "sottostimata" dalle istituzioni. I dati raccolti dall'associazione dei consumatori parlano di una citt  sull'orlo del collasso, dove giovane   sinonimo di disoccupato, dove un padre di famiglia su tre non riesce a sfamare i propri figli. Per questo Federconsumatori, insieme a Libera contro le mafie, l'Associazione antiracket e le istituzioni locali, d  appuntamento mercoled  25 luglio negli spazi de "La Feltrinelli" di piazza Garibaldi, lo scopo   raccogliere idee e proposte per arginare la grave crisi economica e sociale. Fatti, e non parole per un piano di interventi immediato: il rischio   quello di veder sprofondare la citt  in un baratro senza fine. Alla conferenza parteciperanno il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti e quello regionale Rosario Stornaiuolo, l'assessore alle Politiche Sociali del comune di Napoli Sergio D'Angelo, il presidente dell'Associazione nazionale antiracket Tano Grasso e don Tonino Palmese, referente regionale di Libera. Durante la conferenza, Federconsumatori firmer  un protocollo d'intesa con Libera contro le mafie per promuovere i prodotti della legalit .

L'INIZIATIVA

Domani si ricorda Amato Lamberti

Domani alle 17 nella sala del consiglio provinciale di Napoli a Santa Maria La Nova iniziativa in memoria di Amato Lamberti. Hanno già dato la loro adesione il questore di Napoli Luigi Merolla, il rettore della Federico II Massimo Marrelli, l'assessore regionale all'Università Guido Trombetti, l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, l'ex presidente di Sociologia Enrica Ammaturo e il direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Marco Demarco.

La ricerca viene presentata al Maschio Angioino per una strategia sul lungo periodo

Uno screening del mondo Rom

ILARIA URBANI

NEL 2012 sono stati spesi un milione e 800 mila euro per i campi Rom a Napoli, 150 mila per il consumo idrico a trimestre. Gli insediamenti spontanei sono otto: Scampia, Secondigliano, Ponticelli, Poggioreale, Barra, zona porto (la Marinella appena sgomberata) e centro storico. Esistono un campo attrezzato sulla Circumvallazione esterna e una struttura di accoglienza a Soccavo, l'ex scuola Deledda.

I Rom napoletani non sono nomadi, provengono per la maggior parte dalla ex Jugosla-

La mappa dei campi nomadi cittadini, le spese sostenute e la frequenza a scuola

via e dalla Romania dove erano stanziati. Sono circa 2.500 in tutto e rappresentano lo 0,26 per cento dei residenti a Napoli. La mappatura dei campi Rom a Napoli fa parte di una ricerca che si presenta oggi alle 10 all'antisala dei Baroni al Maschio Angioino al convegno "Star — Strategy to Advocate Roma In-

tegration in Italy". Introducono il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alle politiche sociali, Sergio D'Angelo.

Lo studio nasce dalla decisione dell'assessorato di analizzare la presenza dei Rom per superare la logica dell'emergenza e attuare una strategia sul lungo periodo, in collaborazione con Open Society Foundation e l'associazione Compare. Dallo studio emerge il crollo della presenza di alunni Rom alle scuole medie. Alle superiori sono ancora meno.

La storia**Niente posti auto
per i disabili
stop ai permessi**ALESSIO GEMMA
A PAGINA VIII

Disabili, niente posto auto sotto casa

Stop ai permessi da sei mesi. È scontro tra Comune e Asl Na 1

ALESSIO GEMMA

NIENTE posti auto sotto casa per i disabili: il Comune non rilascia da sei mesi i permessi. Il motivo? L'Asl Napoli 1 ha sospeso le visite che certificavano le "particolari condizioni di invalidità". E il risultato è che Palazzo San Giacomo non può più esaudire le richieste dei cittadini. È scontro tra l'azienda sanitaria e la giunta de Magistris. Con un braccio di ferro che va avanti da febbraio e vede schierati da un lato i due assessori competenti, Sergio D'Angelo (Welfare) e Anna Donati (Mobilità), e dall'altro il commissario dell'Asl 1, il generale Maurizio Scoppa. Sono circa due mila i "posti h" sparsi in città: si tratta di stalli "personalizzati" che permettono ai disabili gravi di parcheggiare l'auto gratuitamente vicino casa.

Dal 1997 è una commissione medico-legale dell'Asl che attesta il requisito di "particolare invalidità", necessario per ga-

rantirsi il beneficio. Ma da febbraio scorso le visite sono ferme. Sospese. «L'Asl Napoli 1 – è scritto in una nota dell'assessorato alla Mobilità del 18 maggio scorso – ci ha comunicato che in relazione al processo di riorganizzazione aziendale in corso, ai sensi del Piano di rientro dal debito sanitario, si rendeva necessaria la sospensione degli accordi con il Comune inerenti le procedure di rilascio dei posti h. Questa amministrazione ha chiesto più volte di riprendere con urgenza le visite medico legali». Salvato, invece, il rilascio dei "contrassegni h": tagliandi esposti dai disabili per parcheggiare gratis nelle strisce blu, attraversare preferenziali e ztl.

«Non abbiamo sospeso il servizio – si rammarica l'assessore Donati – il punto è che senza certificazione Asl, noi non possiamo attribuire gli stalli personalizzati. Abbiamo informato il

sindaco che ha già ricevuto diverse lettere dai cittadini». Dalla medicina legale dell'Asl fanno sapere che «il codice della strada dà al sindaco la competenza per i posti h, mentre non dice nulla sul fatto che la Asl debba emettere una speciale certificazione». Attacca il consigliere della seconda municipalità, con delega alle Pari opportunità, Pino de Stasio: «Chi viene penalizzato nello scontro tra Asl e Comune sono i cittadini. Con il consigliere Angrisano, invalido, abbiamo portato in commissione trasparenza questa palese ingiustizia. Si ripristini al più presto un diritto per i disabili». Non ci sta Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali: «Il commissario ha ritenuto non più valida una procedura decennale. Stiamo verificando la possibilità di una convenzione con il Policlinico che certifichi in supplenza dell'Asl. Ma è assurdo».

NUMERO VERDE CONTRO IL CALDO

«Estate serena» per gli anziani

Magari in questi giorni di maltempo pochi ci pensano, ma di qui a poco tornerà il caldo torrido. E allora l'Asl Napoli 1 ha varato «Estate serena», numero verde dedicato ai problemi che il caldo provoca alle persone anziane. La linea (800896980) sarà attiva nei giorni festivi e prefestivi dalle 8 alle 20 del mese di luglio e tutti i giorni feriali e festivi, sempre dalle 8 alle 20, del mese di agosto. Gli operatori del call center che potranno allertare le equipe di geriatri e infermieri professionali.

IL PROGETTO «PER GARANTIRE DIRITTO ALL'INFANZIA»

Per ventuno bimbi rom 10 giorni di mare col Comune

Il Comune di Napoli dà il via alla seconda fase del progetto "Un mare di solidarietà", che ha già dato la possibilità a cento bambini (*nella foto*) scelti dai quartieri più disagiati della città, di godere di tre settimane di vacanza, grazie agli organizzatori della mostra Body Worlds e all'Esercito Italiano. Il secondo step dell'iniziativa riguarda i bimbi dei campi rom che, alla fine dell'anno scolastico spesso devono abbandonare i campi per seguire i genitori a lavoro. A ventuno di questi bambini l'Azienda Napoli Sociale e l'Aeronautica Militare danno la possibilità di fruire di dieci giorni di balneazione. «Davanti ai bambini si mettono in moto meccanismi tali da far agire anche le coscienze più dure - dichiara l'Assessore alle Politiche Giovanili Giuseppina Tommasielli - nel nostro caso è bastato molto poco per rendere possibile questa meravigliosa gara di solidarietà». «L'esperienza passata ha arricchito tutti noi - ha aggiunto la Tommasielli - e gli altri 15 giorni in programma vogliono dare un segno importante perché si tratta di bambini non "nostri" ma che hanno ugualmente diritto alla propria infanzia». Sono partiti ieri i ragazzi scelti, grazie alla messa a disposizione dei trasporti dell'Azienda Napoli Sociale, e potranno usufruire del lido dell'Aeronautica di Miseno per due settimane, dimenticando anche se per poco, le dure realtà da cui provengono. Una solidarietà che, afferma la Tommasielli «non è assistenzialismo, ma soprattutto partecipazione. E' voglia di trasmettere e inculcare dei segni e dei valori precisi a questi bambini». In uno



scenario, che vede le Amministrazioni in dialogo con le Associazioni e anche con le forze dell'ordine, per una volta non repressive ma preventive, è bello poter pensare a ciò che è stato dato a questi ragazzi: il diritto a quell'infanzia che, soprattutto negli occhi dei più grandi, sembra quasi scomparsa e che in quelli dei più piccoli, resiste in immensi e meravigliosi sorrisi.

Dalila De Felice

Regione

Progetto Unesco: c'è la cabina di regia

Si è insediata ieri a palazzo Santa Lucia la Cabina di Regia del Grande progetto «Centro Storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco». I lavori sono stati coordinati dall'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela, delegato dal presidente Stefano Caldoro alla presidenza della stessa. Alla Cabina di Regia hanno preso parte il direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania Gregorio Angelini; l'assessore all'Urbanistica del Comune Luigi De Falco; il direttore dell'ufficio Beni culturali della Curia arcivescovile di Napoli padre Eduardo Parlato; il delegato del Provveditorato interregiona-

le Opere pubbliche Giulio Amoruso. La Cabina di Regia - organismo deputato ad esercitare compiti di indirizzo, impulso e coordinamento strategico - ha esaminato lo stato di attuazione del Protocollo, al fine di coordinare la fase propedeutica all'avvio dei lavori. Si tratta di trenta interventi suddivisi in quattro macrocategorie: recupero e rifunzionalizzazione di edifici e complessi monumentali; miglioramento della fruizione delle aree archeologiche; riqualificazione di spazi urbani; valorizzazione del sistema urbano dell'area interessata dalla Ztl. La Cabina di Regia ha stabilito di ul-

timare i lavori di approfondimento relativi ai singoli interventi entro la fine di luglio. «La Regione - ha detto l'assessore Tagliatela - ha completato oggi, insieme con le altre amministrazioni pubbliche, l'iter procedurale. Aspettiamo solo l'ok definitivo da Bruxelles per partire con le prime gare d'appalto. Con questo Grande Progetto puntiamo alla rigenerazione del Centro storico per farne una splendida e straordinaria area museale a cielo aperto che sia pienamente fruibile ai cittadini ed ai turisti», ha concluso Tagliatela.

Il documentario**Dai Quartieri Spagnoli
i diritti negati
di giovani protagonisti**

Racconta storie difficili, diritti negati e il futuro a rischio dei giovani il video documentario «La cazzimma», girato dai ragazzi dei Quartieri Spagnoli di Napoli, che sarà presentato oggi al Giffoni Experience. Un lavoro che vede i ragazzi esprimersi in parte nel loro contesto, quello dei Quartieri, e in parte attraverso incontri e confronti con i giurati del Festival di Giffoni. A introdurre la pellicola Marco Ehlaro di ActionAid, presenti i ragazzi autori del video e l'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli. Con lei anche Claudio Gubitosi, direttore del Festival, e Fabio Venditti, vicepresidente di Socialmente Pericolosi.

Spending, allarme di Cesaro: così l'anno scolastico è a rischio

Le proteste

Rispoli convoca la conferenza dei capigruppo provinciali per discutere sull'effetto dei tagli

«Quanto denunciato dal presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione sui pericoli per un inizio regolare dell'anno scolastico condizionato dai tagli alla spesa pubblica, è quanto mai vero e possibile anche per la Provincia di Napoli»: lo dice il presidente della Provincia, Luigi Cesaro. «Per quanto riguarda le scuole - aggiunge - sono fortemente preoccupato, perché i tagli rischiano di colpire proprio quelle partecipate che assicurano la straordinaria ed ordinaria gestione degli interventi di manutenzione. Insieme con l'assessore Moschetti e con i dirigenti di settore stiamo studiando tutte le misure idonee a consentire un regolare inizio dell'anno scolastico». «I tagli che il governo, con la spending review, sta imponendo agli enti

locali si riverbereranno sui cittadini, ai quali gli enti stessi non saranno in grado di garantire i servizi: per quel che riguarda la Provincia sono a rischio, in particolare, le scuole, i trasporti e, cosa ancor più preoccupante, lo smaltimento dei rifiuti», riprende anche il presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli. «Ho convocato per domani (oggi per chi legge), alle 12.30 - annuncia Rispoli - la conferenza dei capigruppo proprio per discutere di come fronteggiare i danni enormi che la scure di Monti sta causando e per calendarizzare la sessione di bilancio».

Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris interviene sui tagli e lo fa ricordando la manifestazione indetta dall'Anci per oggi a Roma: «Rappresenta una forma di "resistenza democratica" da parte degli enti locali, in particolare i Comuni, i quali sono fortemente preoccupati per le politiche decise dal governo, che rischiano di compromettere i diritti dei cittadini poiché costringono gli enti loca-

li all'impossibilità di garantire l'erogazione dei servizi essenziali. Tradotto in parole semplici quanto drammatiche: la sospensione della Costituzione e della piena democrazia».

Dal Comune

L'affondo di De Magistris: la manifestazione a Roma dell'Anci è una forma di resistenza democratica



Spending review Le Province: così si mette a rischio l'inizio delle scuole

La spending review rischia di portare al dissesto finanziario la gran parte dei Comuni, metterà a rischio la riapertura delle scuole (l'edilizia scolastica è gestita dalle Province) e «taglia» anche il diritto alla salute, dal momento che sottrae quasi 13 miliardi alle Regioni che si occupano, tra l'altro, anche della sanità. Comuni e Province ieri sono tornati a ripetere, in toni più che mai preoccupati, il loro dissenso di fronte ai tagli che il governo si appresta a varare. I sindaci oggi alle 11 scenderanno in piazza a Roma.

> Servizi a pag. 7

Le Province: con i tagli le scuole non iniziano

L'allarme: metà degli enti in dissesto. Giarda: spero che il Senato sia più sensato del governo

ROMA. Entro venerdì i tagli previsti dal decreto sulla spending review saranno approvati dal Senato e, di fatto, diventeranno legge poiché la Camera non dovrebbe varare alcuna modifica. Per evitare la mannaia, o almeno attenuarne gli effetti, gli amministratori pubblici sono in piena mobilitazione. Ieri nel corso di un convegno le Province - che, tra l'altro, si occupano di una parte dell'edilizia scolastica - hanno fatto sapere che l'apertura delle scuole è a rischio per mancanza di fondi.

E questa mattina centinaia di sindaci sono attesi davanti a Palazzo

Madamaa Roma per una manifestazione anti-tagli in una fase che vede anche una decina di grosse amministrazioni, a partire da Napoli e Palermo, praticamente alla canna del gas.

Ma la novità emersa ieri è che gli amministratori locali hanno trovato una (insperata) sponda nel governo. A sorpresa, infatti, il ministro Piero Giarda, uno dei massimi esperti italiani di spesa pubblica a cui Mario Monti ha affidato il rapporto sulla spending review, si è detto favorevole a cambiare il testo del decreto. «Ho cercato di far cambiare il

testo della norma sui tagli agli enti locali - ha spiegato il ministro agli amministratori provinciali - È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo».

Le Province subiranno, a causa della spending review, un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013. Secondo gli amministratori i tagli sono stati calcolati dal governo sui cosiddetti «consumi intermedi», cioè acquisti di beni e di servizi la cui entità sarebbe stata ottenuta sottraendo dalla spesa corrente quella per il personale, quelle per gli interessi e per le funzioni obbligatorie.

Ma il totale effettivo dell'ammontare dei consumi intermedi, escluse le spese per i servizi ai cittadini, è pari, secondo l'Unione delle Province Italiane (Upi) a 1,3 miliardi. «Parametrando 1,3 miliardi ai 500

milioni previsti dalla spending, il taglio reale che dovrebbe spettare alle Province - ragiona il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - sarebbe pari a 176 milioni di euro per il 2012 invece dei 500 milioni previsti e 352 milioni di euro per il 2013 invece del miliardo previsto. Dunque il governo ha fatto male i conti». Inoltre le Province fanno sapere d'avere 3 miliardi di mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti per manutenzioni delle strade e delle scuole. Capitoli impegnati che non potrebbero essere tagliati improvvisamente.

E sul piede di guerra non solo le province. L'Agesc (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) si associa all'allarme lanciato dall'Upi: «È a rischio - dice Roberto Gontero, presidente dell'associazione - la riapertura delle scuole paritarie». Le Province subiranno, a causa della spending review, un

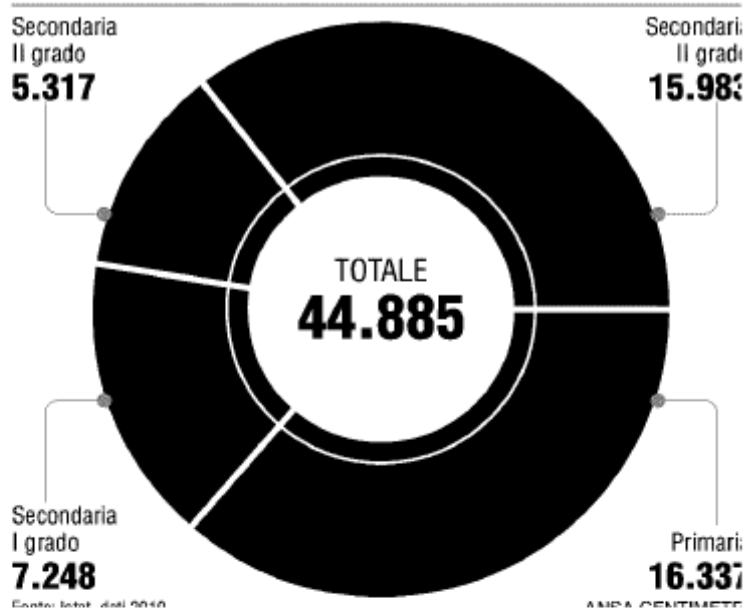
taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 perché, il Governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro. In realtà... questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi, dicono, in sintesi, Castiglione, Saitta e il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. I consumi intermedi sono stati ottenuti dal Governo prendendo la spesa corrente e sottraendovi le spese per il personale, quelle per gli interessi e

per le funzioni obbligatorie ma il totale effettivo dell'ammontare dei consumi intermedi, escluse le spese per i servizi ai cittadini, è pari, per l'Upi, a 1,3 miliardi. L'entità complessiva dei tagli sarà di 15 miliardi, di cui 10,2 alle Autonomie, pari al 68%, mentre i tagli agli altri comparti dello Stato ammontano a 4,8 miliardi, pari al 32%. Nel quadriennio 2008-2011 la spesa corrente è diminuita del 1,97% per lo Stato, del 6,4% per le Province ma è aumentata dell'1,86% per le Regioni e dell'8% per i Comuni.

d. pir

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole pubbliche in Italia



I gestori degli stabilimenti balneari non accettano la norma secondo cui gli under 12 non devono pagare

E intanto è guerra per il mare gratis ai bambini

Il Governatore: "E' una battaglia di civiltà, anche le famiglie devono godere del nostro litorale"

NAPOLI. Regione e balneari ai ferri corti. E in spiaggia scoppia la bagarre. In via Santa Lucia proprio non vogliono sentire ragioni: "niente più licenza per gli stabilimenti balneari che prevedono il pagamento del ticket d'ingresso ai bambini al di sotto dei 12 anni". Tradotto in soldoni: chi non si adegua ai dettami della legge rischia grosso.

La "minaccia" è compresa in un emendamento che rientra nella norma "Campania Zero" del 10 maggio scorso, quella, per capirci, del taglio alle auto blu per i membri del Consiglio regionale votata mercoledì scorso dall'assemblea

del Centro direzionale. "Abbiamo intrapreso una battaglia di civiltà - ha spiegato il governatore Stefano Caldoro -. L'obiettivo è consentire alle famiglie più numerose di andare a mare". La proposta poi tramutatasi in legge due mesi fa, era stata lanciata dal capogruppo regionale del Pdl Fulvio Martusciello. Dure le sanzioni previste per chi non si adegua: multa per il gestore e sospensione delle autorizzazioni, con sanzioni anche per i dirigenti di settore della Regione.

Durissime, però, sono anche le proteste dei gestori: il presidente campano del Sindacato balneari Mario

Morra ha parlato, infatti, di "norma incostituzionale, da cui partirà una pioggia di ricorsi". "Siamo noi -

ha proseguito Morra - a decidere chi far pagare e chi no. Se le tariffe sono troppo alte i clienti possono scegliere un altro stabilimento. C'è chi con questa norma ha creato un business: signore si presentano in spiaggia con batterie di dieci bambini".

NAPOLI

ALLE PAGG. 5 e 6

Spending review,
il Comune taglia
duemila posti di lavoro**CONTI PUBBLICI** La stretta sul pubblico impiego imposta dal governo Monti prevede regole e vincoli molto difficili da rispettare

Spending review, il Comune taglia 2mila posti

*Palazzo San Giacomo alle prese con il rischio di crac finanziario tenta di correre ai ripari*di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il comune di Napoli rischia il crac finanziario. La stretta sul pubblico impiego e lo spending review imposti dall'esecutivo nazionale guidato da Mario Monti prevedono regole e vincoli rigidissimi difficili da attuare. Il governo cittadino di Palazzo San Giacomo tenta di correre il riparo tagliando il costo del personale comunale e delle aziende partecipate. Previsto l'esubero di 2mila dipendenti comunali e delle partecipate. Secondo una recente ricerca del quotidiano confindustriale 'Il Sole 24 Ore', il personale comunale partenopeo costerebbe 432,2 euro annui per abitante. In particolare, le 15 municipalizzate e controllate hanno dichiarato di avere in organico 8518 dipendenti che costano alla collettività circa 800 milioni di euro ogni anno. A quanto pare sarebbe pronto un documento contabile e di riorganizzazione che prevederebbe un taglio di 2 milioni euro alle spese. Ciò vorrà dire che ci sarà un blocco del turnover e degli straordinari per arrivare a una ritoccata al ribasso delle indennità dei dirigenti. Si valuta l'abolizione del premio di risultato. La spending review, rischia di paralizzare la macchina amministrativa, ridimensionando il ruolo dell'ente di piaz-

PALMA NON SI SBILANCIA

Tra gli altri provvedimenti che l'amministrazione si appresta a varare il blocco del turnover e una ritoccata al ribasso delle indennità dei dirigenti. Il neo assessore Palma per il momento non si sbilancia

za Municipio che rischia di non potere garantire i servizi efficaci. Cresce la preoccupazione tra i lavoratori per i possibili esuberanti. Il neo assessore al bilancio Salvatore Palma per ora non si sbilancia sostenendo che si procederà "con lo snellimento delle partecipate". Tante le voci che si rincorrono a palazzo San Giacomo. Il governo cittadino ipotizza almeno 2mila 'tagli' che dovrebbero essere gestiti con incentivazioni all'esodo e procedure di mobilità. Un numero consistente di aziende controllate o collegate del Comune dovranno aprire obbligatoriamente ai privati. E' quanto prevede l'articolo 4 del Decreto legge numero 138 e l'articolo 9 della legge numero 183, emanati 2011. Infatti, entro il prossimo 12 agosto 2012 la giunta comunale partenopea - insieme ad altre amministrazioni italiane - dovrà approvare una 'delibera quadro' contenente l'analisi dettagliata dei servizi gestiti dal Comune tramite le società partecipate, verificando "la fattibilità di una gestione concorrenziale degli Servizi Pubblici Locali (Spl) di rilevanza economica, limitando le ipotesi di gestione in esclusiva unicamente ai casi in cui un'eventuale gestione privata non fosse idonea a garantire un servizio adeguato in favore della comunità". Il solo servizio che non è soggetto alla normativa riguarda la distribuzione idrica, come da recente referendum. Dunque apriranno ai privati: Asia, Napoli Servizi (sarà fusa con Elpis e Napoli Sociale), Anm (sarà fusa con Metronapoli e Napoli Park), Terme di Agnano, Mostra d'Oltremare, Bagnoli Futura, Stoà, Caan, Gesac. Gli imprenditori si preparano per il business. "I privati sono disponibili ad entrare nelle municipalizzate ma la giunta comunale dovrà prima attuare piani industriali e ristrutturazioni aziendali ridimensionando gli organici", evidenzia un imprenditore iscritto all'Unione Industriale.

cupazione tra i lavoratori per i possibili esuberanti. Il neo assessore al bilancio Salvatore Palma per ora non si sbilancia sostenendo che si procederà "con lo snellimento delle partecipate". Tante le voci che si rincorrono a palazzo San Giacomo. Il governo cittadino ipotizza almeno 2mila 'tagli' che dovrebbero essere gestiti con incentivazioni all'esodo e procedure di mobilità. Un numero consistente di aziende controllate o collegate del Comune dovranno aprire obbligatoriamente ai privati. E' quanto prevede l'articolo 4 del Decreto legge numero 138 e l'articolo 9 della legge numero 183, emanati 2011. Infatti, entro il prossimo 12 agosto 2012 la giunta comunale partenopea - insieme ad altre amministrazioni italiane - dovrà approvare una 'delibera quadro' contenente l'analisi dettagliata dei servizi gestiti dal Comune tramite le società partecipate, verificando "la fattibilità di una gestione concorrenziale degli Servizi Pubblici Locali (Spl) di rilevanza economica, limitando le ipotesi di gestione in esclusiva unicamente ai casi in cui un'eventuale gestione privata non fosse idonea a garantire un servizio adeguato in favore della comunità". Il solo servizio che non è soggetto alla normativa riguarda la distribuzione idrica, come da recente referendum. Dunque apriranno ai privati: Asia, Napoli Servizi (sarà fusa con Elpis e Napoli Sociale), Anm (sarà fusa con Metronapoli e Napoli Park), Terme di Agnano, Mostra d'Oltremare, Bagnoli Futura, Stoà, Caan, Gesac. Gli imprenditori si preparano per il business. "I privati sono disponibili ad entrare nelle municipalizzate ma la giunta comunale dovrà prima attuare piani industriali e ristrutturazioni aziendali ridimensionando gli organici", evidenzia un imprenditore iscritto all'Unione Industriale.

Estate dei piccoli, 700 figli dei dipendenti in vacanza

NAPOLI - *“E’ una esperienza di forte valenza sociale, attraverso la quale si coniugano lavoro e famiglia”*. Lo ha detto, in una nota, l’assessore alle Attività sociali della Regione Campania, **Ermanno Russo** (nella foto), a margine dell’edizione 2012



‘Estate dei piccoli’ rivolta ai bambini dai 3 agli 11 anni, suddivisi in gruppi omogenei per fasce d’età’. Oltre 700 bambini, tra figli e nipoti dei dipendenti della Regione Campania, hanno preso parte ai campi estivi organizzati per la prima volta da Palazzo Santa Lucia.

Nuovi appuntamenti con il Festival organizzato sui beni confiscati alla camorra

La settimana dell'Impegno Civile

CASERTA (Sf) - Dopo ben 23 tappe sui beni confiscati tra Napoli, Caserta e Avellino, prosegue il Festival dell'Impegno Civile, manifestazione dallo straordinario valore sociale e civile, che fa nascere, sulle rovine della criminalità, iniziative di solidarietà e condivisione. Ricca settimana quella cominciata: da oggi a sabato sarà un susseguirsi di eventi e appuntamenti da non perdere. Stamattina, alle 11, la giornata si aprirà con il ricordo di **Berardo Impegno**, ucciso dalla camorra, per opera di **Aldo Masulla**, uno dei maggiori filosofi italiani. Sarà l'occasione, inoltre per introdurre un dibattito sul valore dell'etica e della memoria nella costruzione di una società libera. A concludere la giornata, le note rock di giovani band casertane che stanno raccogliendo grande consenso di pubblico nel Belpaese. L'appuntamento successivo con l' 'impegno civile' è per venerdì pomeriggio: alle 17:30 **Ignazio Marino**, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, raggiungerà il bene confiscato 'Alberto Varone' e introdurrà un tema di grande interesse sociale, oltre che etico e civile.

All'ordine del giorno la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il prossimo marzo 2013 e le prospettive che si aprono, poi, per i pazienti rimessi in libertà. In serata ancora spazio alla musica. Questa volta però non le band locali ma la musica d'autore a dominare la scena. I **Marenia**, i **Bidon Villarik** con il loro progetto socio-ambientalista-musicale e i **Malaica**, con le loro arie popolari saliranno sul palco animando

la serata estiva di tutti i presenti. La settimana si chiude sabato, con la prima dell'attesissimo spettacolo di **Ascanio Celestini** che debutterà a partire dalle 21. "Discorso alla Nazione, studio per uno spettacolo presidenziale": è questo il titolo dell'evento che punterà i riflettori sulla crisi economica e le condizioni e possibilità occupazionali. Protagonisti del dibattito, a partire già dalle 17:30, **Tano Grasso**, presidente onorario di Fai, **Nino Daniela**, dall'osservatorio sulla camorra, esponenti di numerose associazioni in rappresentanza dei lavoratori, fino a **Antonio Menna** e **Fausto Pellegrini**, giornalisti nonché scrittori. Proprio dai loro ultimi lavori, incentrati sul tema in dibattito, saranno letti dei passi particolarmente importanti e significativi.

L'INIZIATIVA INDETTA NELL'OTTAVA MUNICIPALITÀ DALL'OSSERVATORIO ANTICAMORRA

A Chiaiano vengono coltivati i frutti della legalità

NAPOLI (es) - I frutti della legalità sono pronti a venire alla luce nell'ottava ex circoscrizione di Napoli. Si coltivano, si seminano e si raccolgono il sapore e i frutti della legalità e socialità contro la camorra: da domani all'opera i contadini del bene e campi scuola per ragazzi nel parco agricolo di Chiaiano. 'Le pesche della legalità, dalla camorra ai ragazzi delle scuole e alla mensa dei poveri' è l'iniziativa intrapresa dall'Osservatorio anticamorra e riqualificazione Napoli nord che ha organizzato per domani alle 9 e 30 una raccolta di pesche presso il fondo 'Sopra dei fuschi' a Chiaiano, quartiere a nord di Napoli, sottrat-

to alla criminalità organizzata e affidato all'associazione Resistenza anticamorra, aderente al cartello 'Libera contro le mafie'. Presidente dell'Osservatorio anticamorra è **Giandomenico Lepore**, ex procuratore capo di Napoli. All'iniziativa sono state invitate tutte le autorità regionali, provinciali, comunali, le associazioni e i rappresentanti delle scuole e delle parrocchie del territorio. Anche l'ottava municipalità di Napoli presieduta da **Angelo Pisani** ha aderito all'iniziativa. *"Siamo sempre in prima fila nella lotta a tutte le forme di illegalità e criminalità. Siamo e dobbiamo essere ogni giorno esempio e riferi-*

mento concreto di giustizia, trasparenza e sviluppo, riappropriandoci del territorio e sottraendolo alle mafie. Lo faremo anche trasformandoci in contadini per l'estate, lavorando in un terreno confiscato alla camorra". Dell'Osservatorio anticamorra fanno parte tra gli altri, oltre all'ex procuratore Lepore, il generale comandante della polizia provinciale **Lucia Rea**, **Mariagrazia Mandato**, cancelliere della Procura di Napoli, il maggiore **Marcello Russo** del Corpo forestale dello Stato e il dirigente del commissariato di Scampia **Michele Spina**.

I ragazzi dei Quartieri Spagnoli a Giffoni

GIFFONI VALLE PIANA. Racconta storie difficili, diritti negati e il futuro a rischio dei giovani il video documentario "La cazzimma", girato dai ragazzi dei Quartieri Spagnoli di Napoli, che sarà presentato oggi al Giffoni Film Festival. Un lavoro che vede i ragazzi dei Quartieri Spagnoli esprimersi in parte nel loro contesto, quello dei Quartieri, e in parte attraverso incontri e confronti con i giurati del festival del cinema per ragazzi di Giffoni. L'appuntamento è fissato per le 12,30 nella sala Truffaut del Giffoni Film Festival. A introdurlo sarà Marco Ehlaro, referente territoriale per Napoli di ActionAid, alla presenza dei ragazzi autori del video, dei giovani giurati del Festival e dell'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli. Parteciperanno anche Claudio Gubitosi (nella foto), direttore del Festival, Fabio Venditti, fondatore e vice presidente di Socialmente Pericolosi, e Stefania Donaera di ActionAid.

«Le politiche giovanili devono essere rilanciate con forza nella città più giovane d'Italia - ha detto Pina Tommasielli - stiamo lavorando per radicare azioni che abbiano una ricaduta diretta sui giovani. Sono mesi di intenso lavoro per recuperare fondi alternativi a quelli delle magre casse comunali, per attivare nuovi progetti realizzati dai giovani per i giovani, per attrezzare i centri polifunzionali, spazi liberi e servizi gratuiti per i giovani. Napoli ha nei suoi giovani la leva di sviluppo per uscire dalla crisi. Molto si può investire sui nostri giovani, con risultati che tutto il mondo può invidiarci. Oltretutto gli strumenti informatici con-

sentono di produrre ai massimi livelli da qui, senza impoverire la città delle sue energie migliori. Intanto - ha proseguito l'assessore comunale - usciamo da palazzo San Giacomo, per incontrare questa meravigliosa realtà del Giffoni Film Festival, che dimostra la vitalità e genialità dei nostri talenti locali. È un esempio che vogliamo sostenere a partire dalla costante presenza e presidio. Il cinema ha sempre rap-

presentato l'arte più adeguata a rappresentare la realtà e il cinema italiano ha sempre dato nel mondo lustro al nostro paese. Accoppiare la cinematografia e i giovani mi sembra il modo più creativo per uscire da questo difficile momento per la gioventù tutta e per allentare l'idea di una Napoli solo in emergenza e ridare l'immagine di una città che, attraverso i suoi quartieri è invece emergente».

Per il direttore Gubitosi «le porte di Giffoni sono aperte alle esperienze formative soprattutto quando riescono a coniugare diverse esigenze, e urgenze, come in questo caso. Da un lato la necessità dei giovani di raccontarsi attraverso le immagini, dall'altro il doveroso bisogno degli adulti di ascoltare per comprendere e cambiare insieme il loro quotidiano».

«Vogliamo riscattare il nostro passato - afferma Carmine Monaco, uno dei ragazzi di Socialmente Pericolosi - e così andremo al Giffoni film Festival per far capire a tutte le persone che sbagliano che se si vuole si può cambiare, e che tutti insieme ce la faremo». Per Marco Ehlaro, «è stato un lavoro duro ma entusia-

smante. I ragazzi sono venuti a Giffoni non come semplici visitatori, ma da protagonisti, e questo rafforzerà il loro progetto formativo, portato avanti da Socialmente Pericolosi, per crearsi un futuro migliore, lontano dalle condizioni di esclusione sociale, violazione dei diritti e rischio criminalità che fino ad oggi i Quartieri hanno offerto loro, e che ActionAid combatte da anni in oltre 50 Paesi del mondo e da un anno anche in Italia e a Napoli».



La visita Severino tra i detenuti: «Ho trovato ambienti puliti, pensavo peggio»

«Poggioreale, celle ariose»

Il ministro assolve il carcere. L'ex deputato Papa: disgustato

«Ci sono muri scrostati e scale strette che richiedono una revisione urgente. Vanno rifatte le docce e i gabinetti, ma le celle sono ariose e pulite». Così il ministro della Giustizia, Paola Severino,

che ieri lo ha visitato, descrive il carcere di Poggioreale. «Pensavo di trovare una situazione molto peggiore», ha aggiunto. L'impegno di dirigenti e personale di Poggioreale è stato definito dal mini-

stro «straordinario»: «Quello che si fa con i pochi mezzi a disposizione ha del miracoloso», ha aggiunto. Con lei polemizza Alfonso Papa, il deputato del Pdl arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla P4, che a Poggioreale ha trascor-

so 101 giorni: «Forse ha giudicato lo stato del carcere partenopeo prendendo come pietra di paragone un lager nazista».

A PAGINA 8 **Beneduce**

La polemica Il Guardasigilli in visita al carcere. Critiche anche dal sindaco

Severino: «Poggioreale, le celle ariose e pulite»

E Papa contesta: disgustato da quelle parole

NAPOLI — Docce e gabinetti da rifare, ma celle ariose e pulite: il carcere di Poggioreale visto dal ministro Paola Severino non è la struttura da incubo di cui molti raccontano. Il guardasigilli ha visitato il carcere più affollato d'Italia ieri mattina; subito dopo ha incontrato i giornalisti, ai quali ha spiegato le sue impressioni. «Da avvocato penalista — ha detto il ministro della Giustizia — ero stata a Poggioreale negli anni Novanta e ne ero uscita con una sensazione angosciosa. Oggi ho trovato una situazione cambiata, anche se c'è ancora molto da correggere. In molti padiglioni è stata fatta una ristrutturazione. Ho voluto visitare i padiglioni peggiori, come il Roma e il Napoli, indicati come gironi infernali. Ci sono muri scrostati, scale strette che richiedono una revisione urgente, ma — ha sottolineato il ministro — le

celle sono ariose e pulite. È chiaro che in quei reparti vanno rifatte le docce, i gabinetti. Insomma, c'è la disperazione del detenuto, però pensavo di trovare una situazione molto peggiore». L'impegno di dirigenti e personale di Poggioreale è stato definito dal ministro «straordinario»: «Quello che si fa con i pochi mezzi a disposizione ha del miracoloso», ha detto Severino. «Tutti dicevano — ha poi aggiunto — che a Poggioreale avrei trovato proteste. Non ho sentito insulti né parole di disperazione, ma applausi che non credo di meritare. Sentire gli applausi dei detenuti è una cosa che sconvolge». L'opinione di Severino è stata subito contestata da Alfonso Papa, il deputato del Pdl che, arrestato nell'ambito dell'inchiesta P4, a Poggioreale ha trascorso 101 giorni. «Sono profondamente e dolorosamen-

te disgustato dalle parole del ministro — ha scritto Papa in una nota inviata alle redazioni — che forse ha giudicato lo stato del carcere partenopeo prendendo come pietra di paragone un lager nazista. A Poggioreale il sovraffollamento è esplosivo: parliamo di 2600 detenuti dove potrebbero starne 1350. Nel corso dell'ultima visita, il 20 luglio, insieme al collega Renato Farina ci siamo intrattentati a parlare con diversi detenuti, i quali, nonostante la presenza della polizia penitenziaria, hanno denunciato le condizioni detentive inumane e gli abusi all'ordine del giorno». Quindi il parlamentare del Pdl, per il quale il processo riprenderà in autunno, entra nel dettaglio: «Poggioreale è un carcere dove le ore d'aria al giorno sono soltanto due, la metà di quanto è di solito previsto negli istituti penitenziari. Ci sono celle dove

i detenuti di notte fanno i turni per raccogliere l'acqua che esce dalle condutture. I bagni si trovano nello spazio comune alla cucina. Il cibo è di qualità scadente e i detenuti sono costretti a comprare ogni cosa di tasca loro e a caro prezzo. Ci sono de-

tenuti che non riescono a telefonare alle loro famiglie e stranieri che non hanno mai visto l'avvocato d'ufficio. Nelle camere d'attesa per i colloqui, una volta, da detenuto, ho contato 60 persone in meno di venti metri quadrati». Con il mini-

stro, ma per tutt'altri motivi, polemizza anche il sindaco, Luigi de Magistris: «Un sindaco si aspetta che un ministro della Giustizia metta in campo tutte le iniziative possibili per rafforzare le strutture giudiziarie che operano contro il crimine e il

crimine organizzato, invece il ministro Severino agisce in senso contrario, si veda il provvedimento della spending review in materia».

T. B.



Guardasigilli Il ministro della Giustizia Paola Severino, napoletana

Il Guardasigilli si commuove tra i reclusi dal sogno del cuoco alla preghiera di Abdul

Per tre ore in giro tra i padiglioni dell'istituto più affollato d'Italia
«Ma qui qualcosa in meglio è cambiato»

Giuseppe Crimaldi

Una «ola» per il ministro. Quando mancano pochi minuti alle nove di una insolitamente fresca mattina di fine luglio il Guardasigilli Paola Severino ha già varcato la soglia del carcere di Poggioreale. Una visita a sorpresa, di quelle che piacciono al titolare di via Arenula, e che le servono a capire, a immergersi in molte di quelle realtà penitenziarie italiane che - in molti casi - si trasformano in veri inferni per i detenuti che le popolano.

Ma la voce dell'arrivo del ministro della Giustizia - tra la popolazione degli oltre 2700 attualmente reclusi nei padiglioni di questa casa circondariale che risale all'ormai lontano 1900 - ormai si è già sparsa. In molti cortili è in corso l'«ora d'aria», i sessanta minuti consentiti ai detenuti per socializzare e per sgranchirsi le gambe. Infatti c'è chi improvvisa una partitella di pallone. Ma al passaggio del Guardasigilli, al di là dei vetri blindati, si leva un coro: «Se-ve-ri-no! Se-ve-ri-no!». Braccia levate quasi a sollecitare un contatto fisico, a voler stringere le mani a questo ministro-tecnico che - dice sottovoce un funzionario in servizio nella casa circondariale - rispetto ai molti predecessori «politici» suscita un'ondata di speranze tra i reclusi. Nessuno grida «amnistia», come pure era successo durante l'analoga visita al carcere di Marassi. Buon segno. È un segnale di spontaneità e di accoglienza per il ministro che - e questo i carcerati lo sanno bene - ha detto sin dal primo momento in cui si è insediata - ha posto come priorità l'emergenza carceraria in Italia.

Si apre una finestra, e inizia il colloquio: «Ministro, ci aiuti lei! Qui abbiamo tutti i conti in sospeso con la legge, siamo persone che hanno commesso errori nella vita: ma le condizioni di vita sono disumane».

Ma è lungo i vari padiglioni visitati - presente la direttrice di Poggioreale, Teresa Abate, con il presidente del Tribunale di Sorveglianza, Carminantonio Esposito, il capo del Dap Simonetta Matone, funzionari e ufficiali della polizia penitenziaria - che emergono le storie più toccanti. Come quella di un detenuto nigeriano che implora la Severino di smuovere le acque perché possa essere trasferito a Lanciano, dove ha la famiglia. Incredibilmente viene alla luce una storia alluci-

nante: le pratiche sono a posto - sostiene Abdul - ma l'ambasciata della Nigeria, che per un passaggio burocratico deve dare un consenso solo formale, si ostina a non rispondere. Il motivo? Il ragazzo africano è di religione cattolica, e le autorità diplomatiche del paese d'origine operano una odiosa discriminazione verso i non musulmani. Il Guardasigilli promette di il proprio interessamento.

Colpisce anche la storia di Antonio (il nome è di fantasia): ha solo 41 anni e già due nipotine, i cui disegni innocenti campeggiano sul letto a castello dove dorme. Antonio scrive poesie e canzoni, ma ha un sogno: da ragazzo voleva fare il cuoco. Il ministro fotografa con il suo cellulare la scritta che il detenuto ha lasciato su un muro della sua cella, che divide con altre cinque persone: Se qui dentro non volete tornare, la malavita dovete mollare/ se poi non lo volete capire allora mettete in conto che qui dentro dovrete morire». Paola Severino prende nota anche del suo nome e cognome e lo lascia con una promessa: «Faremo il possibile per trasferirla nel carcere della Gorgona: lì avrà la possibilità di frequentare la scuola per cuochi, che alla fine le rilascerà anche un diploma». Gli occhi dell'uomo luccicano di emozione.

C'è ancora tempo per i due «gironi infernali», così li chiamano, di Poggioreale: i padiglioni Roma (ospita transessuali, tossicodipendenti, sieropositivi e i cosiddetti sex offenders); e il «Napoli», destinato ai detenuti di «media sicurezza». Qui le condizioni umane, ma anche logistiche, si fanno decisamente più delicate, per non dire gravi. E anche questo il Guardasigilli lo annota bene, stringendo mani a molti reclusi. Uno di loro, sieropositivo, esclama: «Ministro, siamo ammalati, venga a vedere, questo è il nostro pasto...»: su un tavolaccio ci sono un pacchetto di wurstel e una scatoletta di tonno.

«Da avvocato penalista - spiegherà poco dopo in conferenza stampa Severino - ero stata qui a Poggioreale negli anni '90 e ne ero uscita con una sensazione angosciata. Oggi ho trovato una situazione cambiata, anche se c'è ancora molto da correggere». Poi tiene a precisare quello che ha già detto a molti detenuti: i «tagli alle spese non possono essere orizzontali, specie quando si parla di carceri». Aggiungendo che «quello che si fa con i pochi mezzi a disposizione ha del miracoloso», riferendosi all'impegno dei dirigenti e del personale di Poggioreale. La voce del ministro però s'incrina improvvisamente quando ricorda l'applauso da parte dei detenuti,

laddove immaginava di incontrare solo lamentele e proteste: «Non ho sentito insulti né parole di disperazione, ma applausi che non so se sarò in grado di meritare. Sentire gli applausi dei detenuti è una cosa che ti sconvolge e mi sono chiesta perché. Perché sto dando forse delle illusioni? O piccoli segnali di speranza a persone che li chiedono? Perché, anche quella serve per superare la terribile esperienza del carcere». Per un attimo gli occhi di Paola Severino si inumidiscono. E anche questo resterà di questo viaggio nell'inferno di Poggioreale. Dal quale, tuttavia, emerge un bilancio in chiaroscuro. Qualcosa di buono, e forse anche più di qualcosa, è stato fatto. Molto resta ancora da fare.

E sulla scrivania di via Arenula, da ieri sera, c'è un oggetto speciale. Un pastore artigianale regalato da alcuni detenuti che imparano

l'arte antica dei pastori napoletani nella biblioteca accanto a loro due «maestri» che fanno del volontariato. Anche questo è un bel segnale di rinnovamento per Poggioreale.

Gli appelli

Dal sieropositivo che denuncia di alimentarsi solo con cibi in scatola al faccia a faccia con i detenuti curati nel padiglione San Paolo

Anziani

Ministero della Salute, istituti scientifici, comuni e associazioni mettono a disposizione call center per informazioni, consigli e aiuti a domicilio

L'afa nelle città regole e servizi per sopravvivere

ANNA RITA CILLIS

Minosse l'aveva cacciato, qualche giorno fa, Virgilio. Prima c'erano stati Caronte e Scipione. Nell'anno in cui le ondate di calore africano sono state battezzate con nomi mitologici, i consigli per combatterle non vanno certamente sottovalutati. Perché, per chi resta in città, l'afa può diventare un problema serio per la salute soprattutto di anziani, bambini e per le persone fragili.

Il primo numero utile da mettere in agenda è il 1500, la linea gratuita del ministero della Salute (è attiva tutti i giorni, dalle 8 alle 18) alla quale rispondono medici, farmacisti, psicologi pronti a dare consigli su come difendersi dal caldo e a fornire indicazioni sui piani attivati da Regioni e Comuni. Ma il call center è solo una delle ini-

ziative dell'operazione "Estate sicura 2012". Sul sito www.salute.gov.it si possono infatti scaricare — o solo leggere — una decina di opuscoli realizzati ad hoc: dal generico "Come vincere il caldo" a quelli per medici, persone che assistono gli over65, per chi accudisce i più piccoli. Tra questi anche un decalogo con suggerimenti di vario genere come indossare abiti leggeri, rinfrescare la casa, ridurre la temperatura corporea con docce e bagni tiepidi sino a bere con regolarità. Mentre "E... state ok con la nutrizione" lancia

regole chiare e facili da ricordare in tema di cibi e bevande tra cui: rispettare il numero e gli orari dei pasti privilegiando la prima colazione, aumentare il consumo di frutta, verdura e yogurt e moderare il consumo di piatti elaborati.

A proposito di cibi e caldo Andrea Ghiselli dell'Inran, l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione, spiega che «non bisogna variare di molto l'alimentazione quando la temperatura si alza, ma ci sono alcune regole da seguire: il caldo richiede una maggiore quantità di liquidi, e la scelta deve cadere su frutta e verdura di stagione». Altro decalogo per proteggere «i nonni dai colpi di calore» è quello di Federanziani che tra le raccomandazioni mette, nero su bianco, di non interrompere le cure farmacologiche né di sostituire medicinali senza aver prima consultato il medico di famiglia. Avvertenze sulle quali si sofferma anche l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco (www.agenziafarmaco.it) che offre una serie di avvertimenti per la sicurezza dei medicinali durante i mesi più torridi: da come trasportarli, anche in aereo, alla verifica della loro compatibilità con la tintarella. Aiuti concreti ad anziani e persone fragili arrivano invece da Comuni e Regioni. Da Sud a Nord. A Milano, Palazzo Marino, ad esempio ha messo in campo due piani: uno contro il caldo, l'altro contro la solitudine. Entrambi guar-

dano agli oltre 24mila anziani della città. Attivato anche il numero verde 800777888 (dalle 8 alle 19). A disposizione dei più fragili, dall'assistenza domiciliare per la cura della persona e per la pulizia della casa ai pasti a domicilio. E quello di Milano è solo un esempio: programmi simili ideati in tutte le grandi città italiane e non solo.

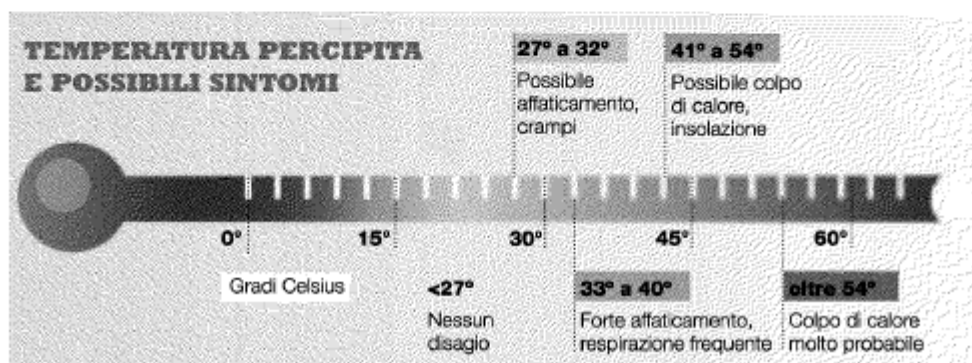
Scendendo più giù fino a Roma, infatti, c'è "Pronto nonno", la linea gratuita (800147741) alla quale rivolgersi in caso di necessità, e "CrimBICI" un progetto che prevede la presenza di dieci volontari della Croce Rossa, mu-

niti di mountain bike, nei parchi storici della città pronti a soccorrere le persone che hanno avuto un malore. Allestito a piazza di Spagna un ambulatorio fisso mentre con "Salta la fila" in 700 farmacie della città, agli anziani avranno la precedenza. A Napoli c'è "Emergenza caldo, estate 2012", dove si va dal numero per le emergenze (081-5627027) agli interventi socio-sanitari messi in campo dalla Asl locale; operativo anche un call center con équipe geriatrica (tel. 80089698).

Abbraccerà invece gran parte dell'Italia "Estate serena con l'Auser". Pro-

tagonista del progetto il servizio di telefonia sociale e di aiuto attivo tutti giorni (numero verde 800995988). E sul sito dell'associazione www.auser.it verranno aggiornate tutte le notizie utili per aiutare le persone non più giovani e sarà a disposizione la nuova edizione della guida "Tutti al mare? Auser resta sempre con te". Potenziati fino a settembre anche i pony della solidarietà nelle maggiori città italiane: pasti, farmaci e compagnia a domicilio.

**Raggiungibile ovunque
il numero gratuito 1500
dove rispondono
medici, farmacisti, psicologi**



Scampia, scontro Sodano-comitati: «L'impianto di compostaggio si farà»

La polemica

Vertice a Palazzo San Giacomo
Municipalità e residenti accusano:
siamo pronti a bloccare le ruspe

Claudia Procentese

«Anaerobico, nessun problema di cattivo odore, una sorta di scatolone chiuso dove si produrrà digestato, dieci autopattinatori al giorno che vi trasporteranno l'umido delle nostre mense senza arrecare danni alla viabilità del territorio: il sito di compostaggio nell'area nord si farà, l'amministrazione comunale su questo punto è intransigente». Ferma e argomentata la posizione espressa, ieri mattina, durante un incontro con i rappresentanti dell'ottava municipalità e residenti, dal vicesindaco Tommaso Sodano sulla realizzazione di un impianto per il trattamento della frazione organica nella periferia cittadina. L'unica apertura di Palazzo San Giacomo è stata la possibilità di discutere la tipologia e una migliore localizzazione dell'impianto, dopo che i cittadini nei giorni scorsi si sono ribellati all'idea di un sito di compostaggio nell'ex area della centrale del latte a Scampia. «Se ci sono discrasie, sarà lo studio di fattibilità a confermarle da qui a settembre. Si ragionerà insieme. Ma Napoli ha bisogno di tre impianti di compostaggio per completare il ciclo dei rifiuti - ha ribadito Sodano -, e perciò sono state prese in considerazione tre grandi macroaree: Napoli est, ovest (Bagnoli) e nord. Per quest'ultima area la scelta è caduta su viale della Resistenza a Scampia perché già destinata alla costruzione di manufatti per la produzione di beni e servizi. Inoltre, si trova proprio a ridosso dell'isola ecologica, inaugurata di recente, che nelle nostre intenzioni dovrà diventare un eco-distretto capace di dare un'opportunità positiva all'intera zona, anche lavorativa». Un incontro fatto di vivaci botta e risposta, quello di ieri mattina nella sala Bobbio di piazza Municipio, tra la delegazione di comitati civici e consiglieri municipali (Rusciano, Passaro, Maffei, Esposito, Cozzolino, Poggiani, Acciavatti, Di Maio, Rizzo, Polverino) che

hanno sostenuto il loro 'no' al sito nell'ottava municipalità o comunque subordinato alla risoluzione dei problemi cronici del territorio. Alla fine la contestata delibera comunale del 4 maggio «non verrà revocata - ha spiegato il vice di De Magistris -, perché il procedimento è già in atto».

Ma i comitati non ci stanno e annunciano battaglia. «Siamo pronti alla barricata - dichiara Chiara Giordano, presidente dell'associazione "Campania in movimento" -. Nell'area indicata c'è una scuola e il rumore e la puzza proveniente dall'autoparco dell'Asia rendono un inferno la vita di chi abita nelle vicine palazzine. Se necessario, bloccheremo le ruspe». Non sono valse le rassicurazioni del vicesindaco che ha insistito sul fatto che «il digestore non è un inceneritore». Pronto il ricorso al Tar di Angelo Pisani, presidente dell'ottavo parlamentino, poiché «la delibera non è stata concordata con la municipalità. A questo punto, dato il decentramento bluff e l'incapacità di ascolto del Comune, viene a cadere anche la nostra proposta di accogliere il sito a Chiaiano. Non ci fidiamo più». Per il coordinatore cittadino di Fli, Raffaele Ambrosino, che ha partecipato all'incontro insieme al consigliere comunale Andrea Santoro, «esistono piani strategici di riqualificazione per l'area est, ovest e centro storico. Quella nord resta la 'cenerentola' della politica locale».



”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

Il vicesindaco
prova a rassicurare:
il digestore non è
un inceneritore
nessun problema
di cattivo odore
o alla viabilità

Clini: sui rifiuti un patto anticlan

Il piano del ministro Clini sui rifiuti e la lotta ai clan resta segreto: «Non facciamo sapere alla camorra quello che facciamo».

> De Crescenzo all'interno



Terra dei fuochi L'incontro tra il ministro dell'Ambiente e il comandante dei Noe per concordare la strategia

Roghi tossici, linea dura contro la camorra

**Decise azioni comuni
«ma non facciamo sapere
ai clan quello che faremo»**

Daniela De Crescenzo

«Non facciamo sapere alla camorra quello che facciamo»: restano top secret i contenuti dell'incontro tra il ministro Corrado Clini e il generale Vincenzo Patricchio, comandante del Noe, che ieri hanno fatto il punto sui roghi tossici che avvelenano la Campania.

Secondo il piano regionale delle bonifiche, che parte dai dati raccolti dall'Arpac, sono circa tremila potenziali focolai di incendi alla diossina. Tanti sono, infatti, i siti inquinati: tutti, se raggiunti dalle fiamme, scateneranno fumi tossici. Ora Clini ha chiesto ai carabinieri di rafforzare la sorveglianza: ma restano riservati i modi e i tempi, anche se sembra difficile ipotizzare interventi efficaci senza sostanziosi stanziamenti di fondi. Secondo l'Arpac solo per mettere in sicurezza le 183 discariche per le quali è stata accertata la contaminazione del suolo e delle acque servirebbero 500 milioni di euro.

Ma i dati raccolti e diffusi dall'istituto Pascale hanno fatto crescere l'allarme tra le associazioni ambientaliste che ora

passano all'attacco: quaranta comitati si sono riuniti in un cartello e hanno organizzato una raccolta di firme per sottoscrivere una denuncia nei confronti del presidente della Regione e degli assessori competenti, dei presidenti della Provincia di Napoli e di Caserta e dei sindaci dei 42 Comuni dell'area ritenuta a rischio, che sono in prima battuta quelli direttamente interessati dal controllo del territorio da un punto di vista ambientale. E il documento già gira su Facebook dove comincia a raccogliere adesioni. Nel suo esposto l'avvocato Ambrogio Vallo parte da uno screening delle aree maggiormente interessate dal fenomeno dei roghi tossici e per Napoli cita Scampia.

«I roghi continui, a tutte le ore del giorno e della notte (sempre denunciati alle autorità competenti e nelle ultime settimane costantemente evidenziati da stampa e tv nazionali - scrive il legale nella sua denuncia - rendono l'aria irrespirabile, costringendo i cittadini a barricarsi nelle proprie case. Fenomeno che ha inciso e incide, sulle abitudini di vita dei residenti condizionandone pesantemente l'esistenza nonché, e soprattutto, minandone la salute». Secondo gli am-

bientalisti quello che si configura è un vero e proprio disastro ambientale. E cita lo studio della Protezione civile e dell'Organizzazione mondiale della Sanità dell'aprile 2007 dove è scritto: l'inquinamento delle aree a nord di Napoli legato alla questione rifiuti «ha inciso in maniera irreversibile sulla popolazione locale alterandone irreparabilmente la salute e la vivibilità». Sempre secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, a causa della crisi dei rifiuti, in Campa-

nia si registra un aumento della mortalità del 9-12%, delle malformazioni di ben l'84% e una diffusione dei tumori stimata in crescita di 19 punti percentuali tra gli uomini le 29 tra le donne. In alcuni paesi della provincia abbiamo punte di tumori che arrivano al 400 per cento.

E si mobilita con sempre maggior impegno anche la Chiesa. Ieri è sceso in campo il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo che ha detto: «La salvaguardia del creato è uno degli impegni che deve assumere ogni cristiano. Nelle nostre campagne si ammucciano rifiuti non ordinari che vengono

bruciati in roghi tossici, eppure tra il bruciato rinascono fili d'erba, segni di spe-

Ambiente

ranza come lo sono quelle associazioni che si stanno attivando sul territorio per il bene comune. Anche la Chiesa attraverso la catechesi e in particolare nella Settimana per la Salvaguardia del Creato continuerà a dare il suo contributo». E

a Caivano dalla parrocchia del Parco Verde domani partirà un corteo di protesta.

Ovvio, quindi, l'allarme del ministro Clini e la necessità di approfondire la situazione: dopo l'incontro di ieri, nei prossimi giorni si passerà alla fase opera-

tiva. I Noe scenderanno in campo per intensificare i controlli e soprattutto per verificare alcuni aspetti della questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di Tommaso Sodano ieri mattina durante una riunione a cui hanno preso parte comitati civivi e politici locali

Il sito di compostaggio si farà, Scampia pronta alle barricate

L'assessore all'Ambiente tenta di rassicurare i cittadini ma c'è aria di battaglia

di Flora Pironcini

NAPOLI - Il sito di compostaggio si farà. A confermarlo è il vicesindaco **TOMMASO SODANO** che ieri mattina ha incontrato, a Palazzo San Giacomo, una delegazione di cittadini, associazioni e rappresentanti dell'ottava municipalità che dallo scorso mercoledì sono in protesta per la costruzione dell'impianto in viale della Resistenza, così come previsto da una delibera di giunta comunale dello scorso maggio. *"Devo dire che non ho accettato di buon grado i blocchi dei giorni scorsi all'autoparco del territorio - ha detto il numero due di piazza Municipio - e sull'impianto di compostaggio l'unica cosa che posso assicurare è che quello di Scampia non sarà l'unico e per una sicurezza da dare ai cittadini sono disposto a confermarlo con una nuova delibera"*. Insomma, il Comune di Napoli - come si poteva immaginare - non tornerà indietro rispetto alla decisione presa quasi tre mesi. Per l'amministrazione comunale, difatti, un corretto funzionamento del ciclo dei rifiuti può andare avanti solo attraverso

un sistema di raccolta differenziata per distribuito su tutta la città e la costruzione di impianti di compostaggio. *"La delibera non sarà ritirata anche perché è un atto già avviato e posso assicurare che l'impianto di Scampia sarà un digestore anaerobico - ha assicurato l'assessore Sodano - e non sprigionerà miasmi"*. A Napoli *"saranno costruiti tre impianti di compostaggio, uno a Napoli nord, un altro nell'area est e il terzo in quella occidentale"* ha ribadito il vicesindaco nel corso dell'incontro. Garanzie, quindi, arrivano dall'esponente della giunta **De Magistris** ma non certo un passo indietro così come auspicato da chi, da giorni, ha dichiarato guerra all'amministrazione comunale. *"I comitati e i cittadini presenti alla riunione - ha detto ancora l'assessore all'Ambiente - hanno posto numerose problematiche relative alla delibera approvata e, insieme, possiamo rivedere tutto"*. Nell'atto approvato in giunta lo scorso 4 maggio, difatti, è scritto che *"l'area individuata in viale della Resistenza appare idonea per la non prossimità con l'edificio"* mentre

a pochi metri ci sono complessi abitativi. E in proposito il parlamentino, pochi giorni dopo l'approvazione della delibera unanime aveva stilato un documento nel quale si ribadiva la posizione dell'intero Consiglio contrario all'ipotesi del sito di compostaggio a Scampia. *"Su questo punto, di concerto con la municipalità, possiamo trovare una giusta soluzione"* ha ribadito il vicesindaco sottolineando anche che *"la prospettiva per l'area è quella di un ecodistretto, anche perché i rifiuti non rappresentano di certo un problema ma soprattutto un'opportunità"*. Un incontro concitato durante il quale non sono mancati momenti di tensione tra le parti presenti al tavolo anche perché nel 2004 l'ex circoscrizione aveva siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Napoli in cui si impegnava ad elaborare un progetto di sviluppo per la zona a ridosso dell'ex Centrale del latte, la stessa oggi indicata nella delibera e contestata dai residenti. Ma nell'area nord sono tutti pronti alle barricate.

GOVERNO DELLA SALUTE. 3**Riassetto delle Asl,
Portici torna a Na 3**

RIASSETTO delle Asl, il distretto di Portici lascia il territorio della Asl Napoli 1 (cui è stata annessa per quattro anni) per tornare alle competenze funzionali e amministrative della Asl Napoli 3 sud. Quest'ultima, infatti, dal 2008 ha accorpato uffici e distretti della ex Asl Napoli 5 cui Portici apparteneva lasciando però all'Asl metropolitana la gestione delle attività relative all'utenza di Portici. E' quanto prevede una proposta di legge firmata dai consiglieri del Pdl **Fulvio Martusciello** e **Michele Schiano di Visconti** che è giunta in Aula per l'esame venerdì 20 luglio. La norma prevede modifiche alla legge regionale n. 16 del 28 novembre del 2008 che ha accorpato le 12 Asl allora esistenti in 7 sette aziende sanitarie locali di area vasta. Una misura che rientra tra quelle attuative del Piano di rientro dal deficit. Lo scorporo del distretto di Portici e l'accorpamento dello stesso alla Asl Napoli 1 - si legge nella presentazione della nuova legge - ha dato luogo a una serie di problemi logistici e di funzionamento degli uffici non ancora risolti soprattutto per una diversa configurazione complessiva dell'offerta di servizi di assistenza sanitaria segnalati nel tempo sia dai soggetti erogatori di prestazioni e dagli stessi utenti del servizio". In vista anche la revisione dell'offerta e del fabbisogno sanitario nella Provincia di Caserta. ●●●

Gli sversamenti illeciti hanno fatto impennare la spesa pubblica

Curare un tumore oggi costa il 400 per cento in più

ANNA LAURA DE ROSA

«DA quando è iniziata l'era degli sversamenti illeciti di rifiuti tossici in Campania, curare un tumore costa il quattrocento per cento in più. La spesa pubblica per la cura di un cancro al colon retto, ad esempio, in dieci anni è passata da cinque mila euro al giorno a 50 mila euro al giorno. E considerato l'incremento delle patologie tumorali reso noto dal Pascale, il sistema sanitario pubblico non potrà reggere a lungo la spesa». Antonio Marfella, membro dell'associazione internazionale "Medici per l'ambiente", si occupa di farmacoeconomia (controllo della spesa) all'Istituto nazionale tumori di Napoli. E sa bene che «i farmaci di ultima generazione hanno raggiunto prezzi spaventosi. Una fiala per il trattamento di un tumore può costare anche 10 mila euro. Il cancro al seno, inoltre, colpisce sempre più spesso giovani donne in gravidanza, e la cura può costare centinaia di migliaia di euro».

Le cifre toccano picchi altissimi se correlate all'aumento di

patologie nella regione riportate in uno studio del Pascale firmato dal ricercatore Maurizio Montella (il tasso di mortalità per tumore in provincia di Napoli, ad esempio, è aumentato del 27,4 per cento negli uomini e del 23,5 per cento nelle donne). «L'unico modo — continua Marfella — per contrastare quella che sembra una vera carneficina, è fermare gli sversamenti industriali illeciti ancora in atto. Come? Rintracciando i rifiuti industriali con un sistema satellitare: l'Italia è l'unico paese in Europa ancora fermo alla tracciabilità cartacea. In pratica, ci fidiamo delle bolle industriali».

Nel mirino di Marfella, che dal 10 luglio fa parte della Consulta per la sanità creata dal Comune di Napoli, finiscono le politiche a favore dell'inceneritore, la Regione e il governo. Al ministro all'Ambiente Corrado Clini, in particolare, il medico chiede quattro azioni: bonifica-

Da 5 mila euro al giorno a 50 mila
Allarme di Antonio
Marfella di Medici

per l'ambiente

re i siti infetti; costringere l'Arpac ad assumere poteri di polizia giudiziaria come nelle altre regioni; potenziare l'attività dei carabinieri impegnati nella tutela dell'ambiente; contrastare l'attività illecita delle industrie del falso, che bruciano solventi e scarti pericolosi. «I roghi — avverte — sono in pericoloso aumento nella terra dei fuochi, ci stanno avvelenando. Il problema della Campania non sono i rifiuti urbani, ma quelli tossici smaltiti dalla criminalità anche a danno delle sue stesse famiglie». Da sei anni Marfella chiede di sottoporre i campani a dosaggi individuali, per constatare il livello di diossina presente nel sangue di chi vive in terre ancora infette. «Mi sono fatto analizzare in Canada a mie spese — conclude — per capire che danni ha provocato su di me l'emergenza rifiuti. Sono uno dei pochi napoletani a sapere di avere in corpo una preoccupante quantità di diossina TCDD (tetraclorodiossina), il tipo più pericoloso in circolazione».

Tumori, dati choc Un libro bianco

CAMPANIA, TERRA DI VELENI: è il titolo del testo pubblicato da Denarolibri e scritto dai due scienziati An-

tonio Giordano e Giulio Tarro. Fari puntati sull'esponenziale aumento delle neoplasie nelle province di Napoli e Caserta. Dati confortati dal recente studio del Pascale.

... 12

Tumori: dati choc in Campania Libro bianco di Giordano e Tarro

**FARI PUNTATI SULLE CAUSE DELL'AUMENTO DEL CANCRO IN CAMPANIA
DATI, RISCHI E RIMEDI NEL VOLUME PUBBLICATO DA DENAROLIBRI**

DI PIERPAOLO BASSO

IL DOSSIER pubblicato recentemente dall'Istituto Pascale sui danni ambientali e sulla salute in Campania trovano una "sponda" immediata nel nuovo libro bianco "Campania, terra di veleni" scritto da **Antonio Giordano**, ordinario di Anatomia & Istologia Patologica presso l'Università di Siena e direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular medicine di Philadelphia (Usa), insieme a **Giulio Tarro**, virologo e primario emerito dell'Azienda ospedaliera Cotugno di Napoli, chairman della commissione sulle Biotecnologie della Virosfera, Wabt - Unesco a Parigi. Giordano esprime al Denaro con forza i motivi che hanno spinto a scrivere questo testo di stringente attualità.

Libro di stringente attualità in questo momento...

La nascita del libro è legata a due filoni principali. Innanzitutto il precedente lavoro di mio padre, Giovan Giacomo Giordano, primario anatomico patologo dell'Istituto per lo Studio e la cura dei Tumori Pascale, che nel 1977 pubblicava un libro bianco dal titolo: "Salute e ambiente in Campania", nel quale denunciava, attraverso una mappa della nocività, la presenza di aree ad alto rischio tumori nella città di Napoli, delineando così i rischi presenti e quelli a cui andava incontro la Regione. Il secondo filone è invece legato al desiderio di aggregare voci di dissenso e denuncia fatte dalle più alte personalità che vivono e lavorano in Campania che non accettano supinamente lo stato delle cose.

Come giudica la situazione ambientale della Campania?

La classe politica e dirigente non può più ignorare un problema che ormai ha mezzo secolo. Ritengo responsabili sia coloro che hanno agito male, sia chi non ha fatto quello che avrebbe dovuto.

Dagli Usa che esempi arrivano?

Gli Stati Uniti dimostrano, con uno studio fatto in Texas, che bonificando un terreno in cui sono stati sversati rifiuti nocivi, si è arrivati alla diminuzione del 25 per cento di malformazioni congenite. Il cancro ha periodo di latenza maggiore, ma anche in questo caso sono alte le probabilità di diminuzione di nuovi casi di tumori o altre patologie associate nei prossimi anni.

E invece cosa accade in Campania?

La Campania è un eccellente laboratorio di cancerogenesi ambientale naturale. Invece di crearci le cavie siamo stesso noi le cavie. Iniziando oggi una seria e concreta opera di bonifica del territorio, ci vorranno tra i 100-150 anni per mettere al riparo il genoma dei campani.

Quale dato l'ha maggiormente colpita?

L'aumento incredibile di tumori in queste zone ad alto rischio e in particolare tra il 2003-2008 tra le donne che hanno un'età che va dai 30-35 anni e i 40-45. Una

fascia di età considerata pre-screening, in cui, cioè, solitamente le donne ancora non si sottopongono ad esami periodici di controllo. Ma colpisce anche il fatto che si ignora quanto il Sistema sanitario nazionale risparmierebbe attraverso politiche concrete di recupero del territorio e di prevenzione mirata. Un beneficio reale sia per la salute dei cittadini che per la gestione della Regione. ●●●

Interesse asiatico svelato dal presidente di Federfarma in sciopero della fame

I cinesi fanno shopping di farmacie in crisi

Marisa La Penna

La razione quotidiana è di tre cappuccini e cinquanta sigarette. Michele Di Iorio, leader di Federfarma, al quinto giorno di sciopero della

fame per il ritardato pagamento, da parte della Regione, di oltre dieci mensilità ai farmacisti di Napoli e provincia, fuma una sigaretta dietro l'altra. È pallido, la bilancia dice che ha perso due chili

e mezzo dall'inizio della protesta. Ma il suo carattere indomito lo induce a minimizzare. «Sto bene, resisterò», dice anticipando la volontà di digiunare per complessivi nove giorni, una decisione

alla quale si è associato il presidente dell'Ordine, Vincenzo Santagada. La preoccupazione, però, si legge sul suo volto. I farmacisti sono al collasso. Mentre (...).

> All'interno**Il caso, l'allarme** Il presidente di Federfarma, al quinto giorno dello sciopero della fame, conferma l'interesse di imprenditori asiatici

Farmacie in crisi, nelle società capitali cinesi

Di Iorio: ho raccolto la confidenza di un collega questa ipotesi mi inquieta

Marisa La Penna

La razione quotidiana è di tre cappuccini e cinquanta sigarette. Michele Di Iorio, leader di Federfarma, al quinto giorno di sciopero della fame per il ritardato pagamento, da parte della Regione, di oltre dieci mensilità ai farmacisti di Napoli e provincia, fuma una sigaretta dietro l'altra. È pallido, la bilancia dice che ha perso due chili e mezzo dall'inizio della protesta. Ma il suo carattere indomito lo induce a minimizzare. «Sto bene, resisterò», dice anticipando la volontà di digiunare per complessivi nove giorni, una decisione alla quale si è associato il presidente dell'Ordine, Vincenzo Santagada. La preoccupazione, però, si legge sul suo volto. I farmacisti sono al collasso. Mentre si insinua una nuova, sinistra ipotesi. Vale a dire la possibilità che imprenditori cinesi - a cui notoriamente non manca la liquidità - possano rilevare le farmacie che sono oggi in estrema difficoltà di sopravvivenza. Un'ipotesi di cui è a conoscenza lo stesso presidente di Federfarma.

I cinesi pronti, dunque, ad acquistare le farmacie a un passo dal fallimento. «Sì, mi è stato riferito» ammette il leader dei farmacisti. E precisa: «Questa notizia, rivelatami da un collega l'altro giorno nel corso dell'assemblea, mi inquieta come mi inquieta l'infiltrazione della camorra nelle attività commerciali. Al momento, però, non ho avuto

modo di indagare ulteriormente. Lo farò non appena l'emergenza di queste ore verrà superata».

Di Iorio, dunque, insieme col presidente Santagada affronterà oggi il sesto giorno di digiuno. Una protesta straordinaria che ha indotto finanche la stampa d'Oltralpe a interessarsi al caso: un giornalista tedesco

ha intervistato, ieri mattina, Di Iorio sulla questione.

Numerosi gli attestati di solidarietà ricevuti dai due rappresentanti di categoria: da Fabio Chiosi a Paolo Russo, da Enzo Rivellini a Nicola Lettieri a Luigi Cesaro. Solo per citare qualche nome.

«Il nostro unico interlocutore deve essere Caldoro. Non vogliamo trattare con i dirigenti generali delle Asl. Chiediamo, per il momento, di «allineare» le tre Asl pagando due mesi di arretrati alla Asl Na 2 e 3 e di pagare 5 mesi alla Asl Napoli 1. Ogni mese, inoltre, va pagato quello corrente più un arretrato», spiega Di Iorio.

Alla protesta aderisce anche l'Agifar (associazione giovani farmacisti) col presidente Lucio Marcello Falconio, che commenta: «Per i giovanilaureati sarà sempre più difficile inserirsi nel mondo del lavoro».

«Desidero manifestare la mia più piena solidarietà ai farmacisti, una categoria colpita in modo grave dalla crisi economica» dichiara, dal canto suo, il vicepresidente del consiglio regionale Biagio Iacolare, commentando la protesta attuata dai rappresentanti di categoria che hanno annunciato lo sciopero per lunedì. Anche Iacolare ha incontrato Santagada e Di Iorio. «Ho potuto con-

statare di persona - ha detto - l'assoluta legittimità delle rivendicazioni dei farmacisti. Sono consapevole delle difficoltà

di una categoria che necessita di risorse regionali per continuare ad operare nel migliore dei modi, sempre a beneficio della collettività. In qualità di vicepresidente dell'assemblea, rivolgo un appello a Caldoro a risolvere in tempi brevi il problema del ritardo nei pagamenti. Elargire una prima e consistente fetta dei pagamenti arretrati è un'azione assolutamente necessaria per tutelare la professionalità di tanti operatori del settore, per salvare posti di lavoro e per continuare a garantire un servizio fondamentale per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO DELLA SALUTE. 2

Asl Napoli 1 e Salerno: nuovi manager in vista

CONCLUSIONE del mandato commissariale, a fine luglio, per i vertici della Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa e della Asl di Salerno Maurizio Bortoletti. Un appuntamento che assume connotati a metà strada tra le valutazioni tecniche e gli equilibri politici nella maggioranza. Se a Napoli 1 restano alte le quotazioni dell'attuale subcommissario sanitario Ernesto Esposito c'è anche da considerare la possibilità di un

approdo alla guida dell'azienda metropolitana di Sergio Florio, manager che ha ben operato ad Avellino dopo alcuni anni trascorsi al timone della Asl unica del Molise e un passato da commissario straordinario dell'Istituto Pascale. A Salerno invece potrebbe spuntarla, nella difficile successione a Bor-

toletti, l'attuale sub commissario per la parte sanitaria Sara Caropreso.

... 13

Napoli 1 e Salerno: nomine in vista

DI ETTORE MAUTONE

CONCLUSIONE del mandato commissariale, a fine luglio, per i vertici della Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa e della Asl di Salerno Maurizio Bortoletti. Un appuntamento che assume connotati a metà strada tra le valutazioni tecniche e gli equilibri politici nella maggioranza. Se a Napoli 1 restano alte le quotazioni dell'attuale subcommissario sanitario Ernesto Esposito c'è anche da considerare la possibilità di un approdo alla guida dell'azienda metropolitana di Sergio Florio, manager che ha ben operato ad Avellino dopo alcuni anni trascorsi al timone della Asl unica del Molise e un passato da commissario straordinario dell'Istituto Pascale.

A Salerno invece potrebbe spuntarla, nella difficile successione a Bortoletti, l'attuale sub commissario per la parte sanitaria Sara Caropreso. Tutte ipo-

tesi per ora anche se qualche fibrillazione si registra soprattutto a Napoli 1 dove il commissario uscente Scoppa avrebbe avuto nei giorni scorsi un duro faccia a faccia in Regione con il governatore Stefano Caldoro in merito ad alcuni rilievi sull'organizzazione e sulla spesa avanzati da Francesco Mascicci, ispettore capo della ragioneria generale dello Stato al ministero dell'Economia.

Secondo indiscrezioni dell'ultimo-

ra, vista l'impossibilità di prorogare il mandato dei commissari in carica l'unica alternativa, in mancanza di un accordo politico sulla nomina dei direttori generali, è lasciare al timone delle due aziende (le più critiche dal punto di vista di gestione del debito, gli attuali sub commissari per il governo sanitario. Come detto Ernesto Esposito e Sara Caropreso rispettivamente alla Asl Napoli 1 e alla Asl di Salerno. Entrambi peraltro nominati dalla giunta regionale con le funzioni di collaboratori dei commissari in carica. In questo scenario le nomine definitive dei direttori generali è rimandata al prossimo ottobre. ...



Maurizio Bortoletti

Un comitato per le cure palliative

Nasce al Policlinico Federico II di Napoli il comitato «ospedale senza dolore». Voluta dal direttore generale Giovanni Persico e dal direttore sanitario Gaetano D'Onofrio, il comitato risponde allo spirito della legge 38 del 2010 che garantisce a tutti i pazienti

presenti in territorio nazionale l'accesso alle cure palliative ed alle terapie del dolore per le malattie croniche, degenerative e neoplastiche anche in ambito pediatrico. Al comitato sarà deputata la fase progettuale e quella di monitoraggio presso tutte le Divisioni del

policlinico federiciano della reale applicazione della legge andando incontro alle esigenze dei tanti pazienti sofferenti per dolori cronici adulti o bambini che siano. Fanno parte del comitato Gaetano D'Onofrio direttore sanitario, Elena Giancotti medico di presidio, Sabino

De Placido oncologo, Carlo Ruosi ortopedico, Rosa Palumbo anestesista, Antonella Vozza farmacista e rappresentanti degli infermieri.

pat. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anci in piazza, de Magistris: «No alla paralisi dei Comuni»

IL SINDACO DI NAPOLI: «TAGLI INDISCRIMINATI»

NAPOLI. «È una forma di "resistenza democratica da parte dei Comuni d'Italia, fortemente preoccupati per le politiche decise dal Governo, che rischiano di compromettere i diritti dei cittadini poiché costringono gli enti locali all'impossibilità di garantire l'erogazione dei servizi essenziali. Tradotto in parole semplici quanto drammatiche: la sospensione della Costituzione e della piena democrazia». A sottolinearlo è Luigi de Magistris (nella foto), sindaco di Napoli, alla vigilia della manifestazione Anci di oggi davanti Palazzo Madama con la quale i primi cittadini protesteranno contro il provvedimento sulla spending review. «Dopo i 22 miliardi sottratti dai governi negli ultimi quattro anni, infatti, il decreto di revisione della spesa si trasforma in una nuova stagione di tagli indiscriminati - evidenzia il sindaco partenopeo - tagli che nulla hanno a che vedere con la necessità di

contrastare gli sprechi che pure si annidano in ogni settore dell'attività pubblica, ma che invece molto hanno a che vedere con il pregiudizio per cui il welfare sia solo una zavorra e lo sperpero si combatta sacrificando il pubblico». Di conseguenza per il primo cittadino di Napoli «la spending review, così come viene attuata, si profila anche come un intervento normativo irragionevole perché paralizza la macchina amministrativa». Per il primo cittadino di Napoli «si rischia di assistere ad un dilagare di forme di esternalizzazione e privatizzazione forzate di quelle funzioni istituzionalmente spettanti agli enti locali come per esempio i servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, per esempio i rifiuti o i trasporti o i servizi sociali, arrivando in qualche modo a favorire l'ingresso opaco della criminalità organizzata in queste stesse tappe di esternalizzazione e privatizzazione poiché, attualmente, le mafie

dispongono della liquidità finanziaria necessaria». Proprio a questo proposito De Magistris ricorda «la recente sentenza della Corte Costituzionale relativa all'annullamento dell'articolo 4 della legge 148 del 2011, richiamata anche dai provvedimenti del governo Monti, che ristabilisce il principio del rispetto della volontà referendaria del giugno scorso, quando, in occasione del referendum, circa 27 milioni di cittadini si espressero a favore della difesa dei beni comuni e dei servizi pubblici che li sostanziano».



«Le riduzioni previste non hanno nulla a che vedere con la necessità di contrastare gli sprechi. E con le privatizzazioni di funzioni spettanti agli enti si rischia di favorire l'ingresso opaco della criminalità»

L'analisi

Che errore separare diritti civili e sociali

Luigi Mariucci

DA PIÙ DI UN SECOLO PER LE FORZE PROGRESSISTE È ACQUISITO CHE I DIRITTI CIVILI E I DIRITTI SOCIALI VANNO DI PARI PASSO. Anzi, storicamente vengono prima i diritti civili, di libertà e uguaglianza; i diritti sociali si affermano dopo, quando risulta chiaro che solo attraverso la garanzia effettiva delle condizioni elementari di ciò che si chiama giustizia sociale è possibile realizzare una piena e diffusa cittadinanza. È ciò che dichiarano in modo magistrale, tecnicamente fin qui non superato, il primo e il secondo comma dell'art.3 della Costituzione italiana.

Da qualche decennio poi il campo dei diritti civili si è allargato includendo temi a suo tempo ignorati: si pensi alla legislazione sul divorzio, sulla interruzione volontaria della gravidanza e al complesso sistema della tutela antidiscriminatoria che ormai include pacificamente, in tutti i Paesi civili e in specie nel diritto della Unione Europea, le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale. Ne deriva, per logica conseguenza, che per una forza progressista le coppie omosessuali devono avere gli stessi diritti e doveri delle coppie eterosessuali, ciò che va realizzato attraverso il compiuto riconoscimento giuridico delle unioni civili. È, appunto, quanto previsto nel documento approvato dalla Assemblea nazionale del Pd lo scorso 14 luglio. Non un «passo avanti» (verso che?), come qualcuno ha detto. Ma un punto fermo, sul piano della piattaforma politico-programmatica del Pd. Sui temi «eticamente sensibili» restano aperte due questioni, che non possono essere risolte politicamente perché chiamano in gioco le singole coscienze, gli orientamenti di ciascuna persona e le diverse sensibilità religiose: quello del confine tra i più sofisticati meccanismi di fecondazione eterologa e la eugenetica e quello, ancora più radicale, del fine-vita, rispetto al quale si contrappongono due visioni incompatibili, quello della libera scelta della morte degna (da Seneca a Lucio Magri, per intenderci) e quello della indisponibilità assoluta della vita intesa come bene donato da una entità superiore.

Dovrebbe essere tutto chiaro, quindi, su ciò che può deliberare una forza progressista come il Pd, qui ed oggi, in Italia. In particolare dovrebbe essere chiaro che essendo il Pd il «partito della costituzione» lo stesso Pd come tale non potrà mai pronunciarsi a favore del matrimonio tra i gay, finché esiste il vigente articolo 29 della costituzione.

Invece tutto questo non è risultato per nulla chiaro. Infatti dopo che l'Assemblea del Pd del 14 luglio per più di cinque ore aveva discusso seriamente dei temi della crisi e dei punti programmatici di fondo della «carta di intenti» del Pd, con una articolazione di posizioni che ha reso evidente la vera discriminante politica all'interno del Pd (tra l'orientamento maggioritario nel senso della «alternatività» del Pd e quello minoritario del Montiforever), nello scorcio finale dell'assemblea si è scatenata una bagarre, con interventi isterici dal palco e sceneggiate del tipo lancio di tessere sul tavolo della presidenza, sul tema del matrimonio tra gay. Cioè i media hanno informato l'opinione pubblica sul fatto che il Pd non aveva discusso i temi della epocale crisi economico-sociale in corso, della disoccupazione dilagante, della precarietà giovanile, dei lavoratori maturi rimasti senza lavoro e senza pensione, dell'avvitamento tra politiche del rigore a senso unico e recessione, del rischio di un crollo dell'eurozona e con esso di un intero processo storico di costruzione della Unione europea, ma si era invece diviso sul tema dei matrimoni gay (nonché su quello delle primarie, di cui si dirà in altra occasione). Bel risultato! Colpa di chi? Naturalmente della Bindi, che non ha messo ai voti un ordine del giorno in contraddizione con un documento già approvato a larghissima maggioranza.

Purtroppo la situazione è più grave. La vicenda dimostra quanto sia difficile nel dilagante soggettivismo, esasperato dalla unilateralità delle impostazioni monotematiche (tipiche dei movimenti gay), costruire piattaforme e procedure condivise, alternative politiche credibili e impegnative sul piano collettivo. Così si riapre una separazione persino schizofrenica tra diritti civili e diritti sociali, pure negata a parole. Eppure dovrebbe dire qualcosa la vicenda spagnola.

Al tempo della prima elezione di Zapatero mi colpì vedere come nel suo programma i diritti civili avevano più spazio e rilevanza di quello dedicato alle questioni sociali e del lavoro. Allora nelle sale si stava proiettando, con grande successo di pubblico, la Mala education di Almodovar. Il coraggio con cui Zapatero è riuscito a far approvare nella Spagna cattolica e post-franchista una legislazione avanzata sui diritti civili, compreso il matrimonio tra omosessuali, è certo ammirevole. Ma Zapatero avrebbe anche fatto bene ad occuparsi di più della dilagante speculazione edilizia, favorita dal credito facile e dalla diffusa corruzione pubblica, all'origine della bolla immo-

bilare che ha portato la Spagna alle soglie dell'attuale disastro. Forse oggi non ci sarebbe in Spagna un governo di destra che sta demolendo gli stessi fondamenti dello Stato sociale e le vie di Madrid non sarebbero piene dei cortei dei disoccupati.

**Guardiamo alla Spagna:
Zapatero coraggioso sui gay
ma doveva occuparsi di più
della bolla immobiliare**

MUOVERSI SENZA PROGRAMMARE

ANTONIO COPPOLA

Ilungomare avrà un'anima, almeno per quest'estate. Con la definizione del calendario degli eventi, si può adesso, finalmente, contare su una serie di iniziative destinate a rendere più piacevoli le serate da trascorrere lungo una delle più ampie aree pedonalizzate al mondo. Dopo si vedrà, anche perché con l'arrivo dell'autunno e poi del rigido inverno sarà dura continuare a dare vita a uno spazio su cui, invece, pende forte il rischio della "desertificazione". Dunque, serviva un minimo di programmazione per sottrarre questi tre chilometri di strada senza traffico veicolare a un becero spontaneismo privato che la stava trasformando in uno squallido mercatino di cianfrusaglie o, tutt'al più, in una mortificante sagra paesana. Quella programmazione che, invece, non abbiamo avuto ancora il piacere di vedere a sostegno della cosiddetta "Ztl del mare", una decisione con tante ombre e poche luci, frutto del caso, piuttosto che di una precisa attività di pianificazione (infatti, di essa non vi era alcuna traccia nel programma elettorale). Ma questa è la città dei piani fantasma o, al massimo, di quelli dimenticati in cassette di cui si sono smarrite le chiavi.

In particolare, il piano urbano del traffico sono quasi dieci anni che non viene aggiornato, da quindici è invece fermo quello comunale dei trasporti, mentre il programma urbano dei parcheggi del '98, di fatto, è come se non esistesse più. Del piano urbano della mobilità (Pum), così come di quello della sicurezza stradale urbana (Pssu) non c'è traccia e dubitiamo che ve ne sia in futuro, considerata la tendenza dell'Amministrazione a navigare a vista, in cerca di occasioni da sfruttare. Altrettanto utile po-

trebbe essere un piano della logistica, per una più efficiente, sicura e meno inquinante gestione della distribuzione delle merci in ambito urbano, ma anch'esso è destinato a far parte del libro dei sogni. Tutto ciò non è una novità; è una vita che andiamo predicando di superare, almeno nel settore che più ci riguarda da vicino, la mobilità, una vecchia politica protesa a inseguire espedienti di fortuna per fronteggiare i problemi, oppure incline ad affidarsi a soluzioni estemporanee ed empiriche per mascherare incompetenza e inerzia. Continuare su questa strada, però, non ci sembra un'innovazione da "rivoluzione arancione", anzi.

Se in questa città l'emergenza si è trasformata in quotidianità è perché in tutti questi decenni è mancata una visione d'in-

sieme capace di individuare un orizzonte verso cui proiettarsi, di definire una prospettiva futura credibile e condivisa. Se non fosse stato così non staremmo oggi, a venti anni di distanza dalla dismissione dell'Ital- sider, a interrogarci ancora sul futuro dell'area occidentale. La "politica del tampone" va bene, fin quando occorre intervenire, nel breve e con urgenza, per fronteggia-

re problemi improvvisi e improcrastinabili, ma quando si cristallizza significa che mancano le idee e la volontà per restituire ai cittadini decorose condizioni di vivibilità. Così, inevitabilmente, le emergenze diventano croniche e per nasconderle si punta ai grandi eventi, quelli che danno l'illusione di essere all'altezza di una grande e moderna capitale europea. Salvo affrontare l'amara realtà quando, calato il sipario, ci si ritrova punto e a capo con i problemi di sempre. È sulla gestione dell'ordinario che dobbiamo crescere, perché se è preferibile sbagliare piuttosto che non fare, è pur vero che per fare bene occorre programmazione senza la quale non può esistere una buona amministrazione, né ordinaria, né straordinaria.

L'autore è presidente dell'Automobil club di Napoli

Riflessioni

Ruolo delle famiglie e cura della legalità

Aldo Masullo

Illustre e gentile Ministro della Giustizia, a un napoletano per sua fortuna non im-

putabile di aver taciuto, avendo troppe volte pubblicamente detto e scritto sulla "Napoli immobile", possa dalla Sua cortesia esser consentita qualche osservazione sui giudizi tanto ac-

corati quanto autorevoli da Lei formulati in un'intervista apparsa ieri su questo giornale.

> Segue a pag. 10

Ruolo delle famiglie...

Aldo Masullo

Nelle sue risposte all'intervistatore si colgono due centrali punti di critica: l'inerzia diffusa dinanzi alla violenza della microcriminalità e l'assenza delle famiglie nel dotare le coscienze giovanili di «anticorpi rispetto alla criminalità».

Sul primo punto, Lei comprensibilmente «resta senza parole» quando legge delle pattuglie di poliziotti aggredite da una folla compiacente per proteggere ladri. E ammonisce che «occorre

«quello scatto di orgoglio vero, trasversale e non circoscritto nell'orticello delle persone cosiddette per bene», che in Sicilia dopo l'uccisione di Falcone e Borsellino, si espresse in «un moto spontaneo dal basso, dai giovani e dalle loro famiglie». Invece, Lei aggiunge, «a Napoli è ancora notte fonda per la presa di coscienza forte nel dire "no" a ogni forma di criminalità e di violenza». In tutti questi casi certamente si tratta di grave patologia sociale. Però purtroppo la patologia non è una sola, ma sono almeno due e assai diverse patologie. Nel caso della Sicilia si trattò dell'aperta dichiarazione di guerra della grande criminalità organizzata, percepita come una terribile e oltraggiosa minaccia a un popolo intero, che si trovò così di fronte dalla

devastante verità da cui fino ad allora si era protetta soltanto rifiutandosi di vederla. Gli sconcertanti episodi di assalti alla polizia in alcuni quartieri di Napoli sono tutt'altra cosa: sono gli esiti di una cultura lazzaronesca e camorristica, che persiste alimentata come avamposto visibile dell'invisibile grande criminalità: in questo caso non c'entrano risposte attive dei pacifici cittadini, bensì la semplice energia di legittimo contrasto, con cui lo Stato deve educare anche i più riottosi a rispettarlo.

Sul secondo e forse più dolente punto, Lei richiama la diserzione educativa delle famiglie. Qui consento pienamente con Lei, ma - mi permetta - con una precisazione, che ci consentirà poi di mettere a fuoco non tanto il problema della criminalità, su cui sembra concentrarsi la Sua attenzione di eminente penalista, quanto su ciò che, io credo, in fondo più fortemente La preoccupa: il problema della legalità.

Purtroppo negli strati della popolazione di meno esibita ma spesso più acuta povertà, le famiglie non vogliono disertare, ma sono deboli, spesso impotenti, perché i giovani e i giovanissimi sono sempre più irresistibilmente catturati dai suggestivi miti e dai potenti meccanismi del totalitarismo consumistico, che li macina

come in un frullatore di desideri e di fuorvianti occasioni. Né peraltro si può logicamente pretendere che forniscano anticorpi morali le non poche famiglie che purtroppo proprio solo dei corpi immorali sanno nutrirsi.

Il Suo discorso sulla funzione della famiglia è dunque, gentile Ministro, destinato a una parte delle famiglie, il che del resto avviene a Napoli come dovunque nel nostro confuso tempo. Ma a quelle famiglie, che ben sono nelle condizioni per essere richiamate alla loro funzione formativa, è superfluo chiedere di educare contro le scelte criminali. Invece fondamentale è esigere che esse abbiano cura di suscitare, innanzitutto con l'esempio, il rigoroso senso della legalità.

Dall'onestà fiscale e professionale del padre all'onestà scolastica del figlio, dalla veracità nei rapporti domestici alla franchezza (la *parresia* degli antichi Greci) dinanzi ai potenti, dal rifiuto della protezione nelle gare della vita al rifiuto della raccomandazione nelle prove scolastiche, nel crogiuolo della famiglia prende stabile forma la cultura della legalità.

Una società tanto più si sviluppa civilmente, quanto più nel suo corpo è capillare l'esercizio della legalità.

Quanto poi la cultura gene-

ralizzata e capillare della legalità influisca sulla stessa circoscritta ma esplosiva questione della criminalità, Lei ieri, nella pienezza delle Sue funzioni ministeriali e in vissuto confronto con la Sua sapienza giuridica, immagino l'abbia ancora una volta sperimentato nella visita al carcere di Poggioreale.

In questi ultimi anni sono state incessanti le meritorie iniziative di Marco Pannella e dei radicali per richiamare l'opinione pubblica e le istituzioni politiche sulla gravissima lesione dei diritti civili dei detenuti, costretti alle torture del sovraffollamento carcerario.

Io credo che, dietro certe incomprensibili resistenze al superamento dell'incivile situazione, operi, come sempre nel-

la vita storica, una irrisolta arretratezza culturale.

Walter Benjamin, come Lei c'insegna, nel celebre saggio del 1926 sostenne che il diritto è in ultima analisi violenza, intendendosi per violenza la pura e semplice forza. In quest'ottica la pena è un «castigo», una sofferenza arbitrariamente inflitta per aver disubbidito a un qualsiasi comando arbitrario, come al capriccio di qualche dea nei miti pagani. La pena, subita come castigo, è un residuo estraneo alla modernità civile. Se la cultura della protezione è l'opposto della cultura del diritto, la cultura del castigo è a sua volta l'opposto della cultura della ragione sanzionatoria, la quale convoca il responsabile a riparare il danno prodotto. Oggi il carcere, non

solo a Napoli, è di fatto ancora inteso, nonostante tutto, come lo strumento del castigo. Come tale, esso è incivile in linea di fatto per l'attuale sovraffollamento, ma lo è innanzitutto in linea di principio perché, togliendo all'uomo non solo la libertà ma quel che più propriamente lo realizza nella sua dignità, cioè la creatività del lavoro elettivo, mortifica la persona e ai suoi occhi finisce per trasformarla da colpevole in vittima. E non è forse, alla radice dei mali sociali di Napoli, la secolare scarsità di lavoro?

Mi perdoni, gentile Ministro, ma a questo punto comincia un altro discorso. La ringrazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA